Martedì 2[illegible] Febbraio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 46

L'Istria e la questione nazionale

Alcuni giorni fa un giornale russo, la «Birgevescia Wiedemosti», metteva in dubbio l'italianità dell'Istria — e quindi il diritto dell'Italia di avocarla a sè nell'imminente rivendicazione dei suoi territori nazionali. Non varrebbe *forse la pena di rilevarlo, tenuto conto* che si tratta di una voce isolata nella stampa russa, che invece concordemente ha riconosciuto come italiana tutta la Regione Giulia: ma io temo assai che l'argomento non abbia ad essere sfruttato, a vantaggio degli imperi centrali, dai pappagalli della disinteressata stampa germanofila, e dai neutralisti rossi e neri, che antepongono i loro ai supremi interessi del paese.

Questa considerazione mi ha indotto a rilevare l'affermazione della «Birgevescia Wiedemosti», per contribuire a diffondere la conoscenza di quell'Istria che è forse la meno nota e la meno apprezzata fra le provincie che attendono la liberazione. Diceva il giornale russo, che la cessione di Trieste all'Italia non può portare anche la cessione dell'Istria, poichè questo paese, *preso nel suo complesso*, è un paese serbo-croato e non latino. E, partendo da questa premessa, continua affermando (ciò che, pur troppo, è vero) che nell'ultimo trentennio la percentuale della popolazione slava anche a Trieste è sensibilmente aumentata: e ne trae la stupefacente conseguenza che si debba l'Italia accontentare del Trentino.

Vediamo ora se siano fondate le affermazioni della «Wiedemosti». Secondo le statistiche ufficiali austriache, l'Istria sarebbe popolata da 148.000 italiani, 57 000 Sloveni e 166.000 Croati, in cifre tonde: a questi cittadini autoctoni dell'Istria vanno aggiunti oltre 17 mila stranieri (cioè non cittadini austriaci) disseminati specialmente lungo la costa, e per la quasi totalità italiani cittadini del Regno.

Le cifre che ho esposte, anche aggiungendo *alla popolazione italiana* locale i 17.000 italiani immigrati, darebbero ragione al giornale russo, se bastasse il fatto della presente proporzione delle varie nazionalità a decidere a chi debba aspettare un dato territorio, specialmente in Austria dove la permanente lotta fra nazionalità e nazionalità, appoggiate quando l'una e quando l'altra, dal Governo centrale e dalle autorità locali, hanno prodotto delle infiltrazioni, delle isole linguistiche e delle mescolanze tali da rendere sempre difficile, spesso *impossibile il delimitare nettamente quale* sia il confine etnografico, talvolta anche semplicemente linguistico fra razza e razza. In Istria tale confine è approssimativamente segnato dal crinale delle colline che la dividono quasi esattamente in due metà: nella parte occidentale, l'elemento italiano prevale dovunque, fino a divenire assolutamente immune da ogni impurità sulla costa, da Zaule fin presso Pola.

Come hanno fatto dunque i manipolatori dei censimenti austriaci a dare una così grande maggioranza allo elemento slavo? In una maniera semplicissima: comprendendo nell'Istria amministrativa territori che non appartengono all'Istria, e falsificando i risultati del censimento.

L'Istria di fatto, è limitata dai monti Vena e dai Caldiera, poi dalla linea che dal Monte Maggiore scende al mare, per il meraviglioso fiord che prende il nome di Canale d'Arsa. Ebbene, l'Austria comprende amministrativamente *nell'Istria anche tutto il* distretto di Volosca, che non è Istria, e che pesa da solo a spostare la proporzione delle nazionalità per non meno di 48 000 slavi! All'Istria amministrativa (ma non a quella geografica) appartengono anche le isole del Quarnaro (le isole liburniche) prevalentemente abitate da razze slave benchè anche in esse la popolazione urbana sia quasi interamente italiana.

E dico anche in esse perchè le città istriane sono tutte italiane: solo Pola, per ragioni evidenti dovute alla preponderanza *dell'elemento militare*, conta 34000 italiani, 3500 sloveni, 10000 croati e 9000 tedeschi, sempre secondo le statistiche ufficiali. Capodistria, perchè sede di Tribunali, di una casa di pena e di altre affizioni austriache, ha 7200 italiani, 400 sloveni, 170 croati e 67 tedeschi. Tutte le altre città dell'Istria, fra le quali ve ne sono pure di tre, cinque e novemila abitanti, non hanno che qualche decina di forestieri: in nessuna arrivano a cinquanta. Così, anche basandosi sulle cifre date dalle statistiche ufficiali, quando si *diffalchino i territori artificiosamente* aggiuntivi, si ha che la popolazione italiana, se non supera, almeno agguaglia quella slava. Se dunque questo unico criterio dovesse bastare a far decidere se l'Istria debba appartenere all'Italia o alla futura grande Serbia, avremmo, nella peggiore della ipotesi, eguali ragioni da far valere. Vedremo poi quali e quante altre ragioni militino a favor nostro. Ma prima occorre dire come l'Austria abbia falsificato i risultati del *censimento*.

Nel distretto di Castelnuovo (solo in parte appartenente all'Istria, perchè è *al di là del Monte*) vive una popolazione prevalentemente slovena. La minoranza è costituita dai resti dell'antica colonia romana che si estende sino al Montemaggiore col nome di Cici. Questi Cici, uomini alti e robusti, donne di rara bellezza, tipi bruni spiccatamente latini, si distinguono anche da occhio *profano dal resto della popolazione* slovena, bionda, esile di statura inferiore alla media, di tipo slavo. Ma *non li distinse* chi presiedette alle operazioni del censimento: preoccupato solo di aumentare di qualche migliaio la popolazione slava dell'Istria, tutti li segnò come *sloveni*, per lo specioso pretesto che il loro dialetto, informe non classificabile fra quelli delle lingue parlate, conteneva anche voci slovene. Si noti poi che il censimento, se poteva avere un carattere di sincerità nei centri istriani, dove ognuno *riempiva da sè la propria scheda*, nessuna garanzia poteva offrire in campagna, dove preti, gendarmi, ed altri i. r. agenti si recavano di casa in casa a interrogare, ed a trascrivere le risposte, in modo da servire allo scopo prefisso, di dimostrare la prevalenza dell'elemento slavo. Ricordo ad esempio, che si domandava a ciascuno, non la nazionalità, ma la lingua d'uso, la lingua cioè cui si serviva *l'interrogato nelle sue relazioni comuni*, e non quella sua e dei suoi padri.

Ora è agevole comprendere come nei paesi dove *gli italiani* erano in minoranza, la lingua d'uso fosse la lingua della maggioranza: e così la minoranza italiana scompariva totalmente.

Dove invece l'elemento italiano era predominante, gli incaricati domandavano quali lingue si conoscessero. Chi ammetteva di conoscere, oltre all'italiana, una delle lingue slave, era inesorabilmente classificato per slavo. Con questo metodo di correggere la verità, diecine di migliaia d'italiani scomparivano, dando posto ad altrettanti slavi. Credo di restare al disotto del vero valutando in venticinquemila queste soppressioni burocratiche di italiani (in Dalmazia hanno avuto il coraggio di arrivare a 60 mila almeno!) così lo spostamento della differenza numerica sale a 50 mila, ciò che dà una assoluta ed incontrovertibile mag*gioranza agli italiani*.

Ma oltre questa ragione, che ha certo non lieve peso, ma che da sola non sarebbe sufficiente, altre ragioni geografiche e storiche, militano a favore dell'Italia; e queste sono capitalissime. Anzitutto, l'Istria è senza dubbio compresa nella Regione Italica: tutta al di qua della catena Alpina, non può in nessun caso considerarsi come staccata dall'Italia: Dante ne segnò i confini in una famosa terzina, che, tutti sanno: terzina che, costantemente sequestrata dalla pavida autorità *austriache*; ebbe la *sorte di* vedersi sequestrata, nell'anno dell'Era volgare 1915, anche dalla senile imbecillità di qualche *Prefetto del Regno*! Ma prima di Dante, Plinio aveva affidato all'Arsa il compito di segnare il confine: hic finea Italiae: e, forse perchè ignorano il latino, i Prefetti ancora non han fatto sequestrar Plinio!

I Romani avevano compiuto la conquista dell'Istria già nell'anno 178 *avanti Cristo*: da quell'epoca sino alla ingloriosa caduta della repubblica di Venezia (ricordeve de Campoformio!) *le sorti* dell'Istria furono indissolubilmente e senza intermissione legate a quelle d'Italia, per un periodo che comprende venti secoli! E questa comunanza di storia ha lasciato larghissime tracce nel paese: non solo di monumenti romani e veneti, non solo di dialetti e di espressioni, ma anche e sopratutto di tradizioni, di ricordi e di speranze.

Se poni il piede a Capodistria, ti *trovi in una piazza*, che è un *gioiello* d'arte Veneziana: e l'illusione è completa, quando senti suonarti all'orecchio, colla sua molle cadenza il bel dialetto Veneto che, dopo esser passato attraverso Trieste, (dove è a dir vero alquanto imbarbarito) qui ritorna puro e dolce, come sulla Riva degli Schiavoni.

A Salvore, ti mostreranno, al largo, il punto ove la tradizione afferma che le galee veneziane ed istriane alleate rompessero, nel 1177, la flotta del Barbarossa, comandata da suo figlio Ottone. A *Pirano, in altra piazza* Veneta, vedrai il Monumento a Tartini, insigne musicista del 700, autore di quel *famoso trillo* del diavolo intorno al quale si formò perfino una gentile leggenda: a Parenzo ti mostreranno la meravigliosa basilica Eufrasiana, una delle più belle della Cristianità; a Pola la Porta Aurea (Arco de' Sergi) e l'Arena, uno dei meglio conservati anfiteatri Romani. E se a Pirano ti avrà colpito la dolcezza dell'inflessione del dialetto, ti sorprenderà a Rovigno qualche aspra voce, qualche caratteristica bestemmia marinaresca, che ti sembrerà di aver già udita altrove: *sull'altra sponda, di fronte, in Romagna*. E dovunque tu vada, sulla costa e nell'interno a Capodistria, come a Buie, sentinella dell'Istria, a Parenzo, come ad Albona, ultima vedetta — sia che tu interroghi gli uomini del presente, che i monumenti del *glorioso* passato, una sola voce ti risponderà, un solo grido di sembrerà di udire: questa è Italia!

Ma indipendentemente anche dai *monumenti e dagli uomini, visitando* l'Istria tu non potresti trattenerti dal ripetere: questa è Italia!

A chi, *di fatto*, scendendo dall'arido ed inospitale Carso, che circonda Trieste, e per la gola di Carpelliano venga in Istria, non può mancare l'impressione, che il paese somigli singolarmente alla Toscana. Pianeggiante, o leggermente collinoso verso il mare, sale a poco a poco per le colline, *coperte d'olivi e di vigne*, fino a *culminare* nel Monte Maggiore, che supera i 1200 metri.

La conca di *Pinguente*, ampia e fertilissima, nulla ha da invidiare alle più fortunate plaghe della Lucchesia (ahimè, si! il parlar toscano, chè Pinguente è una rocca forte degli Slavi!) e le accidentalità di gran parte delle colline d'Istria, ricordano assai quelle dei nostri Monti Metalliferi, fra Siena e la Maremma.

Impoverita prima da Venezia, che ne distrusse i boschi, e ne rovinò *quindi i bacini fluviali, poi dalle invasioni* degli Uscocchi e dalla occhiuta rapina dei duchi e dei Patriarchi l'Istria non era ricca quando Campoformio la dette all'Austria! E l'Austria compì l'opera: trattò l'Istria come una colonia di sfruttamento, chiedendo sempre, e nulla dando *mai*. Se volle strade dove farle a proprie spese la Provincia; se volle Scuole Italiane, dovè pagarsele la Provincia, o dovè sostenerle la Lega Nazionale: se volle una ferrovia, l'ebbe scomoda ed inutile al paese, perchè non passa da quasi nessun centro importante: ma utile all'Austria, perchè è la più breve via per poter condurre, dall'interno, truppe a Pola! Se volle migliorie nei corsi *delle acque, nulla ebbe*: *se altro chiese*, nulla ebbe! E' ben vivo ancora un mordace epigramma che l'arguzia istriana inventò quando passata dopo la costituzione del Regno Italico per nove anni con Eugenio Beauharnais, e ritornata poi sotto l'Austria, riprovò le gioie di quella sapienza amministrativa austriaca, che consiste nello sfruttare i deboli a vantaggio del forte, nell'o spogliare i poveri a vantaggio dei *ricchi*. E' ben vivo ancora il *mordace* epigramma:

«Co' Venezia la regnava
«se pranzava e se zenava.
«Coi francesi, buona gente
«Pranzo sì, ma zena gnente!
«Co la Casa de Lorena
«Non se pranza e non se zena!

Ecco come il buon popolo, venetamente arguto, riassumeva cent'anni fa e riassume oggi la situazione, che non è cambiata!

L'Istria tuttavia, è un paese che basta a sè stesso. Coltivato con sistemi ancora primitivi; scarsamente provvisto d'acqua, con viabilità non felice e non sufficiente senza mezzi di trasporto, pure basta a se stessa, anche a fornire di verdure, di vino e d'olio, le vicine città di Trieste e Fiume. Legna da ardere, ne esporta anche nel Regno: vi è in onore l'allevamento del bestiame: l'apicoltura comincia a svilupparvisi, e qualche iniziativa ha anche tentato *di impiantarvi* delle industrie nuove (Distillerie, Oleifici, Pesci sotto olio). Una volta che passi sotto più benevolo *governo*, una *volta* che possa dedicare tutte le proprie energie, senza preoccupazioni al proprio miglioramento, la tenace razza Istriana farà *miracoli*: nè andrà a lungo, che potrà l'Istria gareggiare con qualunque altra Provincia d'Italia.

CASTONE MANICANTI

Notizie dal Friuli

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(Seduta del 18 febbraio 1915)

Affari approvati

Dignano — Regolamento organico *impiegati e salariati*.

Udine — Prestito di L. 112000 per l'asilo e giardino d'infanzia.

Pasiano Pordenone — *Modificazioni* al regolamento organico impiegati.

Villa Santina — Misurazione legnami bosco Saletti Vendita.

Arta — Acquedotto Lovea. Prestito lire 9000.

Torreano — Sussidio alla scuola di disegno.

Socchieve — Martellatura piante pel Malghese.

Rodda — Regolamento impiegati e *salariati (Art. aggiuntivo)*.

Codroipo — Asilo Infantile. Mutuo lire 48000.

Pordenone — Sussidio pei disoccupati.

S. Martino Tagl. — Regolamento organico impiegati.

Pontebba — Concessione piante a Buzzi Valentina.

Teor — Modificazioni al Regolamento organico impiegati.

Andreis — Delib. 31-1-1915 per aggiunte al regol. organico impiegati e salariati.

Colloredo Montalbano — Acquisto del *Ricreatorio di Mels. Mutuo*.

S. Daniele — Riforma organico.

Fagagna — Sussidio ai danneggiati del terremoto.

Decisioni varie

Sacile — Ricorso Banca Antoniana per tassa esercizio (dichiara ricevibile rinviando la decisione sul merito).

Porpetto — Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta).

S. Vito al Tagliam. — Tariffa tassa *famiglia* (esprime *parere favorevole*.

Affari respinti

Casarsa — Ricorso maestra Vendramin

Prata Pordenone — Prestito cambiario di L. 6000 con l'esattore per somministrazione generi agli operai disoccupati.

Pocenia — Accettazione di *dono*.

Talmassons — Bilancio 1915.

Il Comitato parlamentare per gli Emigranti

ROMA 23. — Possiamo assicurarvi che si stanno facendo vive premure *presso i Ministeri competenti allo* scopo di ottenere nuovi provvedimenti a favore dello svincolo di masserizie di operai italiani rimpatriati.

E' uscito in questi giorni il R. Decreto relativo alle condizioni cui restano subordinati gli espatri finchè durino le speciali condizioni politiche create dalla guerra Europea.

Distribuzione dei premi alla Mostra bovina

(*Continuazione vedi numero di ieri*)

Menzioni onorevoli e lire 10: *Bruni* Giuseppe di Remanzacco — Barbosai Luigi di Camino di Buttrio — Grudina Giovanni di Campeglio — Bruni Giuseppe di Remanzacco — Costaperta Rodolfo di Vernasso — Fanna Gio Batta di Pottenicco.

Classe D. — Vacche con quattro denti permanenti — co. Luigi de Puppi di Villanova medaglia argento e L. 85 — Iussig Giuseppe di Sanguarzo medaglia argento e lire 85 — Amministrazione co. Freschi di Faedis medaglia argento e lire 60 — Meroi Angelo di Caminetto medaglia *di bronzo* e lire 30 — Cicutti Domenico di Remanzacco medaglia di bronzo e lire 20 — Grazzolo Gio Batta di Manzinello medaglia di bronzo e lire 10 — Massarotti Valentino di Buttrio medaglia di bronzo e lire 10 — Nonini Domenico di Camino di Buttrio medaglia di bronzo e lire 10 — Menzioni *onorevoli e lire* 10: Zamò Pietro di San Giovanni — Maestrutti Francesco di Caminetto — Cecotti Giacomo di Villanova — Pitassi Pietro di Premariacco — Marchese Carlo Mangilli di Marsure — Petrussa Gio Batta di Albana — Menzione onorevoli: Zoratti Domenico di Primolacco — Sequalini Francesco di Rubignacco.

Classe E. — Vacche con otto denti permanenti — Rieppi dott. Luigi medaglia d'argento dorato e lire 100 — Iussig Giuseppe di Sanguarzo medaglia d'argento e lire 50 — Stroh Fratelli *di San Leonardo medaglia* d'argento e lire 40 — Pussini Fratelli di Azzida medaglia argento e lire 20 — Medaglie di bronzo e lire 10: Braida Luigi di Soleschiano — Baschini Giuseppe di Orsaria — Pitassi Pietro di Premariacco — Musoni Giovanni di Togliano — Bascutti Luigi di Sanguarzo — Cecutti Leonardo di Povoletto — Menzione onorevole: Rieppi dottor Luigi di Buttrio — Pussini Fratelli di Azzida — Zancaro *Gio Batta di* Buttrio — Stecchino Valentino di Villanova — Saccarini Luigi — Pitassi Pietro di Premariacco.

Categoria Seconda — Classe A. — Pariglie di Manzi sopra l'anno con tutti i denti — Sioni Giuseppe di Caminetto medaglia argento — Gola Giuseppe di Premariacco menzione onorevole e lire 5 ai due bovari.

Classe C. — Buoi con sei a otto *denti permanenti* — Barbiani Eugenio di Rualis medaglia argento — Bolzicco Pietro medaglia di bronzo — Bonessi Carlo di Spessa — Pedussa *Gio. Batta* di Albana — ai quattro bovari lire 5.

CATEGORIA TERZA — GRUPPI

Petrussa Gio Batta di Albana med. d'oro e lire 10 — Meroi Fratelli di Buttrio medaglia argento dorato e lire 10 — Meroi Domenico di Buttrio med. argento e lire 10 — Pitassi Pietro di Premariacco medaglia argento e lire 10.

FUORI CONCORSO

Grande diploma d'onore all'Associazione Zootecnica di San Pietro al Natisone e al Comune di Buttrio.

SUINI

Passelli Teresa di Ziracco lire 50 — Visentini Luigi di Ipplis lire 30 — Lesa Luigi di Zucco la lire 25 — Meroi Fratelli di Buttrio lire 20 — Nadalutti Francesco di Rubignacco lire 20 — Barbiani Eugenio di Rualis lire 15 — Zamdarutti Ermenegildo di Premariacco lire 10

da Palmanova

L'odierno mercato

Le pessime strade ed il tempo incerto guastarono l'odierno mercato. *Scarso il mercato bovino, prezzi bassi*, quello granario fu discreto con prezzi stazionari.

da Osoppo

Nuovo corso di caseificio

Presso la Latteria-Scuola di Osoppo col giorno 3 Marzo prossimo venturo *si inizierà un nuovo corso di teorico* pratico trimestrale di Caseificio della durata di tre mesi secondo un programma approvato dal ministero di agricoltura.

Il numero degli allievi è limitato perchè il corso riesca profittevole.

La Latteria-scuola dispone inoltre di dieci quintali di latte al giorno e di tutto quanto occorre per la preparazione di abili lavoratori del latte.

Gli aspiranti Casari, devono presentare per tempo la domanda di iscrizione che si chiude in questo mese coi certificati ordinari di nascita, di buona condotta e di sana costituzione fisica.

Per programma di istruzione ed ulteriori informazioni scrivere alla Direzione della Latteria Sociale.

da S. Giorgio di Nogaro

Recita di beneficenza

Un esito brillantissimo ebbe ieri sera la recita di beneficenza data dai nostri dilettanti a favore della *Congregazione* di Carità. Molto eletto pubblico per dare la meritata soddisfazione ai gentili attori e divertendosi sollevare in parte tanta miseria, ieri sera gremiva la bella sala teatrale Maran. Le due allegre commediole «Giovani e vecchi» e «L'onomastico della moglie» *furono* benissimo interpretate da tutti i personaggi, certuni poi con tanta maestria da crederli artisti. I sigg. Foghini Adriano e *Domenico* e Maurini ci fecero godere degli squisiti pezzi d'opera, egregiamente suonati sui loro violini.

In complesso non ci si attendeva nè si poteva sperar di meglio e la Congregazione di Carità ne ha avvantaggiato per oltre 200 lire.

Un bravo di cuore a quanti s'occuparono pel buon esito.

da Rivolto

Le elezioni amministrative

22 — Ieri ebbero luogo in questo Comune le elezioni suppletive amministrative per la nomina di 3 consiglieri.

Su 204 elettori inscritti, 147 si presentarono a votare. Le operazioni procedettero regolarmente tanto che alle ore 19 30 terminò anche lo scrutinio.

Riuscirono eletti i signori Comisso Luigi, Cressati Luigi e Donada che *sono quelli che* costituivano l'antica minoranza dimissionaria.

da Gemona

La tragica fine di un artigliere

Precipita dal ponte di Trasaghis

L'altra sera si trovavano a Braulins in servizio di guardafili due artiglieri del forte di Osoppo, certi Donda Alfonso e Beinat Giacomo, entrambi da Spilimbergo.

A notte avanzata i due dovevano ritornare alla sede, ma il Beinat stante il tempaccio ed il pericolo di attraversare *il lungo* ponte di Trasaghis che è in costruzione si rifiutò e rimase a Braulins.

Il Donda allora riprese il cammino da solo, dopo aver disgraziatamente bevuto un po' troppo: giunto sul ponte inciampicò e precipitò da un'altezza di 8 metri.

Iermattina alcuni passanti rinvennero sulla ghiaia sotto il ponte di Trasaghis il cadavere del povero soldato *col cranio fratturato*.

da Tarcento

Consiglio comunale

Il consiglio comunale si è riunito venerdì 19 alle ore 15 presenti 13 consiglieri.

Come rappresentanti al Patronato Scolastico ha nominati Murero Sac. Antonio e Boldi Valentino.

Ha approvato la alienazione di ritaglio stradale al capitano Giulio Del Negri.

Ha approvate le modifiche volute dal ministero al progetto di regola*mento edilizio*.

Ha approvato il preventivo per il 1915.

Ha nominato una commissione per lo studio del il problema della illuminazione pubblica a Tarcento.

Ha approvato il conto del prestito speciale pro disoccupati.

Intorno al bilancio 1915 la *Giunta* aveva diramata ai consiglieri relazione con la quale giustificava i termini del bilancio.

Il bilancio presenta un deficit di lire 8250.17 sulle entrate ordinarie, il bisogno di un corrispondente aumento di imposte, è stato così ripartito:

Alla tassa esercizio lire 3 mila.

Alla tassa famiglia con aggiunta di nuove ditte e qualche ritocco *lire* 1000.

Alla sovrimposta lire 4250 17, si che verrà portato da lire 1.82 a 2 06.

I *consiglieri* Volpe *Umberto* e Secco Luigi osservarono che il preventivo di lavori non sarebbe sufficiente a fronteggiare le esigenze della disoccupazione oltre la metà dell'aumento.

Il Sindaco e altri però osservarono che ciò è bensì vero, ma che per ora non era prudente aggravare ancora le già gravi condizioni di bilancio e che, continuando la crisi, si sarebbe provveduto a suo tempo per nuovi *lavori, come potrebbe essere la fognatura* od altre opere che il comune attende.

Lo studio intorno alla illuminazione pubblica è stato affidato ad una commissione di nove membri parte del consiglio e parte fuori del consiglio.

Essa ha *per oggetto di consigliare* al comune di fronte alla investitura che tiene dal governo per un impianto idroelettrico e *di fronte* alla scadenza del contratto con la Società Friulana di Elettricità quale migliore soluzione si possa presentare per il servizio della illuminazione pubblica avuto riguardo anche all'interesse degli utenti privati.

LUIGI FAIDUTTI SVELATO!

Togliamo dall'«Ora o mai!»:

IV.

Una breve parentesi

Non parleremo qui di ulteriori azioni antitaliane di Monsignor Faidutti. Apriamo una parentesi, per dimostrare come il Governo austriaco gli abbia consegnato in balia tutto il Friuli *Orientale*, certo che l'opera di Monsignore sarebbe stata perfettamente consona ai piani degli italofobi di Vienna.

Le elezioni nel 1909 avevano dimostrato chiaramente come la Bassa Friulana fosse propensa ai *liberali*, e come proprio qui la loro propaganda avesse avuto il miglior esito. Bisognava impedire che l'opera continuasse. Perciò il governo, per suggerimento di Monsignore riesumò il suo progetto di divisione della sotto-prefettura di Gradisca in due parti, istituendone una nuova a Monfalcone, comprendente l'Agro Monfalconese e la Bassa Friulana.

Così le autorità austriache potevano esercitare maggior vigilanza e meglio impedire il lavoro del partito nazionale. Si trattava principalmente di tener in chiave Cervignano che *già* aveva dato segni di poco amore all'Austria e ai suoi agenti; Grado che contro il regime clerico-austriacante era insorta gagliardamente, e creare un ambiente austriacante o magari anti-italiano in quella Monfalcone che fino allora non aveva dimenticato mai le sue pure tradizioni venete.

La sotto prefettura venne allora istituita a Monfalcone, e a capo ne fu *posto un dottor Giuseppe Casser, braccio* destro di Monsignore e deputato dietale di parte pretesca.

Il perchè *della scelta* ora evidente. Il *Gasser* sottoprefetto, doveva in realtà essere un agente faiduttiano rivestito di una carica ufficiale che oltre a conferirgli maggior autorità, gli offriva il destro di immischiarsi direttamente in tutta l'opera dei liberali, con facoltà così ampie da paralizzar l'efficacia di qualunque loro fatica.

I liberali protestarono contro questa nomina. Ma il governo non se ne diede per inteso; e Monsignore anzi ne menò vanto. Si era rifatto subito degli scacchi elettorali subiti l'anno

prima; e poi era sicuro di non doverne più subire in futuro. Perchè essendo la sottoprefettura quella che compila le liste elettorali, era certo che il suo luogotenente di Monfalcone avrebbe fatto le cose per bene.

Breve parentesi preparatoria, codesta e dalla quale procedette ogni malanno agli italiani del Friuli Orientale.

L'inquinamento di Monfalcone

L'erezione della sottoprefettura a Monfalcone è una data infausta per l'italianità di questa vecchia e gloriosa rocca veneziana. Gasser, appena messo piede in paese, come suprema autorità dello stato, incominciò l'opera sua di adescamento e di inquinamento dell'ambiente. Attirò a sè tutte quelle persone che per i loro interessi privati non potevano opporglisi in modo reciso; accarezzò ambizioni: favorì loschi maneggi, sotterfugi e anche azioni che non solamente la retta coscienza, ma il codice stesso condanna.

La sua mira era precisa: impedire che a Monfalcone prosperasse e si fortificasse quella coscienza italiana che così potentemente andava risvegliandosi. E vi riuscì. Ora, però, se si pensi che Giuseppe Gasser è un individuo apatico, abolico, *privo* di qualsiasi energia, è chiaro come lui non rappresenti in quel posto — che occupa ancora — se non l'uomo di paglia che nasconde Monsignore. E' lui che architetta gli intrighi; è lui che corrompe; l'altro è solamente l'esecutore (gallonato e stipendiato dal governo austriaco) della sua maligna volontà.

La corruzione di Monfalcone è opera sua.

Un'altra parentesi

E qui, per lumeggiare completamente la figura di questo degnissimo prete, bisognerebbe riassumere tutte le canagliate commesse giorno per giorno negli ultimi quattro anni.

Sarebbe troppo lunga la questione, e si dovrebbe entrare in certi *dettagli* che per avere, anche per un pubblico *ignaro* dell'ambiente, il loro pieno valore, avrebbe bisogno di troppo lunghe delucidazioni.

E' meglio attenersi a pochi fatti caratteristici, e per di più, strettamente circoscritti all'opera politica esplicata da questo santo uomo ai danni dell'italianità del Friuli. Opera che Monsignore potè esplicare tanto più efficacemente, in quanto il governo gli fu sempre largo di mezzi pecuniarii necessari all'azione.

Ci limiteremo a tre punti soli: all'agitazione universitaria; alle insidie al comune di Gorizia e all'azione contro i regnicoli residenti nel Friuli Orientale. Poi chiuderemo.

L'agitazione universitaria

E' noto anche nel Regno, quale intensa agitazione siensi andati esplicando gli irredenti dal 1868 in poi, per ottenere dal governo il permesso di istituire e mantenere coi propri sacrifici un'Università italiana a Trieste.

L'alto postulato di cultura era così legittimo, che lo stesso governo austriaco, dovette *ricorrere* a tutti gli stratagemmi per impedire la soluzione senza dire un no categorico. E la legittimità era così universalmente riconosciuta, che nessun partito, neanche i socialisti pittoniani, di solito così liberi da ogni scrupolo, non poterono dichiararsi contrario a quel postulato.

Monsignore comprese che schierarsi contro l'agitazione universitaria italiana sarebbe stata un'enormità; e perciò preferì la guerriglia alla guerra aperta. Intanto il suo giornale quando l'agitazione si faceva più intensa, pubblicava degli articoli in cui su per giù si dicevano di queste cose:

«Il diritto degli austriaci di nazionalità italiana ad un'università *propria* con lingua d'istruzione italiana è *innegabile*. E il *governo* è pronto a concederla. Ma vuole darla come vuol lui e dove vuol lui. I nazionalisti italiani la vorrebbero a Trieste — accampando il fatto che questa è la maggior città *austriaca dove si parla* italiano. Ed è questo che il governo non vuole. *Prima* di tutto perchè i nazionalisti gliene vorrebbero imporre la *sede*; e il *governo* non può tollerare imposizioni da nessuno. E poi Trieste non è una città adatta a divenir sede d'un'università. E' città troppo commerciale».

Questo è un esempio. Ora è ovvio ripeter qui perchè gli italiani abbiano sempre insistito per la scelta di Trieste a sede dell'Università. Era soltanto questa la città in cui una scuola superiore avrebbe potuto prosperare. Il governo austriaco sapeva molto bene che concedendo l'università italiana in altra sede, l'istituzione era nulla, perchè non avrebbe trovato l'ambiente necessario alla sua vita. Faidutti sapeva che svalutando la sede di Trieste, si paralizzava completamente l'agitazione universitaria. Quindi si dichiarava favorevole al postulato, però con questa... lieve divergenza. E con qualche altra *lievissima divergenza ancora*.

Quando l'agitazione degli studenti irredenti incominciò a *prendere* una piega seria, non solo per la risolutezza con cui veniva condotta, ma anche per il largo consentimento che *riscuoteva* fra il popolo, il governo tentò di crear dissidi fra gli italiani, offrendo ora all'ultima ora all'altra delle cittadine irredente l'onore di ospitare l'Università.

Fu offerta anche a Gorizia, che rifiutò sdegnata. E il foglio di Monsignor Faidutti al rifiuto sdegnoso di Gorizia rispose tentando di far apparire al popolo questo rifiuto ch'era un dovere, come un tradimento degli interessi della città «perchè molta gente avrebbe potuto guadagnare dall'istituzione d'un ateneo in una città che ha bisogno di veder promosso il proprio commercio». Per Faidutti l'Università italiana era un affare.

E in altro modo ancora tentò di danneggiare l'agitazione universitaria. Dandole il carattere di *una farsa*. Per suo suggerimento il governo propose a sede dell'Università italiana Gradisca, città che conta 4200 abitanti! I gradiscani, sobillati dai preti, fecero feste e luminarie. Una vera farsa! Così Monsignore non si opponeva al postulato degli italiani; ma se ne occupava alacremente... a deturparlo.

Contro Gorizia

Abbiamo già detto che il risveglio nazionale del 1909 dovette essere scontato amaramente da Gorizia. Ciò che negli ultimi anni il *Governo*, con infrazione spudorata delle leggi sanzionate dall'Imperatore, commise a danno di questa nostra povera città, è inaudito. In tutti i modi *tentò di fiaccarne* la resistenza e di cancellarne d'un tratto l'italianità; e se non vi riuscì, lo si deve proprio ai miracoli compiuti dalla risolutezza e dalla concordia dei cittadini.

Incominciò anzitutto nel 1911 col togliere al comune la compilazione delle liste elettorali politiche, delegando il lavoro alla sottoprefettura che allora era completamente in mano degli slavi. Il comune protestò per questa infrazione della legge; e il giornale di monsignor Faidutti diede apertamente ragione al Governo, per quanto una simile illegalità non mirasse che a favorire gli slavi. L'effetto dell'illegalità governativa fu che il candidato italiano con il quale erano scesi in lizza altri cinque, rimase in ballottaggio col candidato slavo.

E allora Faidutti proclamò pubblicamente l'astensione sperando che il candidato italiano *dovesse* soccombere.

Nello stesso anno le elezioni per il rinnovamento di un terzo nel consiglio comunale, furono sospese, in seguito a ricorso del tutto infondato, prodotto dagli slavi e dai tedeschi contro l'atto preparatorio delle elezioni. Faidutti si unì ai ricorrenti e il suo giornale ne sostenne a spada tratta le ragioni; per *quanto non fossero fondate* che sulla prepotenza governativa.

La stessa cosa successe nel 1912 e nel 1913 con gli stessi mezzi e con gli stessi aggruppamenti ibridi di ricorrenti. E quando i liberali-nazionali accusarono pubblicamente monsignor Faidutti di tradire vergognosamente la città, provando che le tre successive sospensioni del rinnovamento parziale del Consiglio non erano che una manovra di Hohenlohe per sostituire con un solo formidabile colpo al municipio italiano un municipio slavo, monsignore capì di essere andato troppo oltre... e ritornò sui suoi passi. Ossia pensò di escogitare un altro inganno per coadiuvare il Governo austriaco nella sua opera di distruzione dell'*italianità di Gorizia*.

Intanto Hohenlohe, a cui tardava l'assalto al Comune, con due semplici decreti ne aboliva l'autonomia. I cittadini *protestarono*, *protestò* il comune, e si era lì per lì per appigliarsi ad un partito disperato. Faidutti, allora, non solo difese la sopraffazione governativa, ma incitò il Governo a perseverare ed a metter Gorizia fuori della legge.

Quando nell'estate del 1914 si venne al rinnovamento del Consiglio Provinciale, gli italiani di Gorizia offrirono a Faidutti la conclusione di un compromesso fra i due partiti liberale e clericale, in grazia del quale si doveva formare un blocco nazionale atto alle estreme necessarie difese. Faidutti non solo rifiutò, ma alleatosi con gli slavi, tentò l'eliminazione completa degli italiani. Ciò che nel 1913 fece il governo per far trionfare monsignor Faidutti è *impossibile* a immaginare: si arrivò persino ad annullare una elezione e ad indirne un'altra un'ora dopo, previo allontanamento del 50 per cento degli elettori italiani.

Con tutto ciò, quando nella primavera del 1914 si trattò di salvare il *comune* italiano di Gorizia, i liberali tentarono un'ultimo accordo. Speravano di poterlo concludere, tanto più che monsignore, con le soperchierie del 1913, aveva trionfato nelle elezioni per il Consiglio provinciale, aveva ottenuto la maggioranza e il seggio di presidente. Monsignore fece le viste di accettare il compromesso ed avanzò le sue pretese; metà del Consiglio comunale di Gorizia avrebbe dovuto esser composto dei più gialloneri austriacanti seguaci di monsignore.

Gli italiani capirono perfettamente a qual prezzo avrebbero dovuto pagare l'accordo. Il comune avrebbe continuato ancora a chiamarsi italiano, ma l'onore della città era compromesso per sempre. E non se ne fece nulla. Preferirono apprestarsi alla battaglia da soli. Portarono alle urne fin l'ultimo uomo, e *vinsero* compiendo un miracolo. Ma monsignor Faidutti, *visto* che il suo *inganno* era svelato combattè fino all'ultimo a fianco dei nemici della città, passando apertamente nel loro campo. L'ultima sua evoluzione era compiuta. Faidutti era legato palesemente agli slavi.

Contro i regnicoli

L'azione esplicata da monsignor Faidutti in odio agli italiani cittadini del Regno, non è specifica di una o dell'altra epoca della sua deleteria attività politica. E' una sua caratteristica costante, il suo lavoro preferito. E lo esplicò in tutti i modi. Dalla denigrazione del nome *italiano*, *alla* delazione, all'aizzamento delle plebi ignoranti.

Egli costantemente si adoperò perchè i poveri contadini che aveva saputo legare a sè, rinnegassero la loro qualità d'italiani, insegnando loro che erano friulani e che i friulani sono qualche cosa di ben indifferente dagli italiani. Il suo giornale quotidianamente stampava delle notizie di efferati delitti o di atti di disonestà veri o fantastici, successi magari in Sardegna, pur di far vedere che l'Italia e gli italiani erano non una nazione ma un branco di delinquenti.

E se mai, raramente, in qualche fattaccio avvenuto a Gorizia c'entrava l'italiano regnicolo, ecco il giornale di monsignore pronto a notare: «questi bei figuri sono cittadini di quel regno d'Italia al quale i nostri signori liberali tributano tutte le loro simpatie».

Durante la campagna di Libia, il giornale faiduttiano esplicò una doppia attività: riportava con vera prodigalità di spazio tutte quelle notizie di pretese crudeltà commesse dall'esercito italiano che le varie «Zeitung» dell'Austria e della Germania inventavano con tanta sfacciataggine, mettendoci *talvolta* di suo delle osterelle come questa: «e in tal maniera i signori italiani pretendono di andar a civilizzare le miti popolazioni arabe». Monsignor Faidutti cattolicissimo nel Friuli orientale, aveva un debole per i mussulmani!

Ma più odiosa ancora fu la sua campagna di delazione.

Quando l'amico nostro Hohenlohe espulse in massa i cittadini del regno, il giornale di monsignor Faidutti si prestò ad indicargli uno ad uno tutti i regnicoli che dovevano esser colpiti dal bando. E con che gioia andava registrando giorno per giorno i suoi successi. La chiamava «l'opera di epurazione dell'ambiente!».

I famigerati decreti del luogotenente di Trieste, che toglievano il pane a tanti regnicoli, trovarono in monsignore un caldissimo fautore. E anche qui il suo giornale fece la spia, indicando nome e cognome di tutti quei cittadini italiani che nel Friuli Orientale avrebbero potuto venir colpiti dalle odiose misure dell'odiosissimo luogotenente.

L'ultima parola

Facciamo punto qui.

Abbiamo dedicato a Monsignor Faidutti una ventina di *colonne* dell'«*Ora o mai!*». Lo abbiamo fatto per dare una pallida idea dell'opera infame di questo prete rinnegato a danno degli italiani irredenti.

E' un atto d'accusa, questo, che produciamo davanti al tribunale della pubblica opinione italiana, perchè l'Italia sappia quale sia almeno uno dei suoi peggiori nemici. Lo facciamo, precorrendo gli eventi.

Domani, quando suonerà l'ora della liberazione, se monsignor Luigi Faidutti avesse ancora la temerità di fermarsi fra noi, produrremmo questo stesso atto di accusa davanti ai magistrati.

I crimini di Luigi Faidutti devono essere puniti; e non per procurare a chi si sia la gioia della vendetta, ma perchè l'italianità è cosa sacra e ognuno che la offende è un vero delinquente che non deve andare impunito.

Finora ha goduto lui, il prete venduto; quando *sarà la gran ora della* giustizia, bisogna che sconti tutto il *male* che ci ha fatto, tutto il male che ha tentato di farci.

Attendiamo!

Libri giornali riviste

Gli Stati Europei in guerra

Mentre l'immane lotta *fra* le diverse Nazioni europee attrae l'attenzione di tutto il mondo, *giunge opportuna* la pubblicazione di una nuova e veramente magnifica Carta, la più completa del teatro della guerra perchè estratta dal Grande Atlante di Geografia moderna edita dalla ditta Paravia.

Nessun editore italiano ha pubblicato una Carta d'Europa alla scala di 1:2.800 000 e gli intelligenti sanno quale ricchezza di indicazioni idrografiche e di località la grande scala permette vi siano segnati.

Cronaca Cittadina

I friulani a Venezia

Una conferenza del prof. Lazzarini

Venezia, 22. — Per iniziativa del Sodalizio Friulano ieri nel palazzo Faccanon il prof Alfredo Lazzarini tenne una conferenza sulle leggende friulane.

Assisteva un numeroso e scelto pubblico in mezzo al quale si notavano molte signore. Erano presenti il presidente del sodalizio co Etti di Rodeano, i vice presidenti avv. Ansil e Bernardis, il cav. Cargnelli, il prof. De Toni, l'ing. Cocchini, l'ing. Pitter, l'avv. Ivancich, i canc. Nicoletti, Febeo, il sig. Zorutti e molti altri.

L'oratore accennò alla *somiglianza* che passa fra i miti friulani e quelli di altre *regioni*, e poi *raggruppando* le leggende e le saghe a seconda che si *riferiscano ai morti*, alle grotte, alle cascate alpine, a nomi singolari di *villaggi* e di castelli oppure a usi caratteristi del Friuli, ne narrò con arte squisita le più notevoli.

Belle, fra le altre, quella de dannato del Moscardo cantata dal Carducci, quella di Paol il *Cramar*, e quella de l'*Orcul de Mantane*

Il numeroso ed eletto uditorio attentamente seguì l'oratore nella sua dotta ed elegante esposizione ed alla fine lo salutò con un applauso entusiastico.

La sera ebbe luogo al Giorgione un banchetto offerto dal Consiglio del Sodalizio in onore del Presidente on. Etti, dell'egregio conferenziere prof. Lazzarini e dell'avv. Feder che lesse ed illustrò alcune settimane addietro la poesia di P. Zorutti.

Arrivi di carbone a Venezia

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie ha ricevuto dalla Commissione Centrale di Roma il seguente telegramma:

«Stante imminente arrivo Venezia carico carbone americano da gas cui caratteristiche si approssimano tipo carbone newpelton pregasi avvisare industriali ed enti pubblici codesta *Provincia* e *trasmettere* urgenza richieste con accettazione prezzo lire 81 *tonnellata franco vagone Venezia per* poter subito disporre spedizione durante scarico vapore».

Pei danneggiati del terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati del terremoto:

Ditta Angelo Scaini L. 50 — Giacomo Malaguini 10 — Scuola Comunale di Buttrio 9 — *Insegnanti suore* elementari del Comune di Osoppo 15.15 — «La Patria del Friuli» IV. versamento 313 — Banco di S. Vito 25 — *Impiegati* della Fabbrica zucchero Ligure-Sanvitese 100 — Fabbrica zucchero Ligure-Sanvitese 500 — Intendenza di Finanza III. raccolta fra il personale finanziario della Provinciale 123 — Totale L. 1146.15 — Precedenti 18268.48 — Totale generale L. 19414,13

×

Alla Presidenza della Società di tiro a segno sono pervenuti i seguenti doni per la gara «pro danneggiati dal terremoto.

Profughi triestini una grande medaglia *vermeille*.

Società di Tiro a Segno di Codroipo lire 15.

Beneficenza

Gli egregi coniugi Bianca e ing. Giacomo Cantoni, per onorare la memoria della compianta signora Giuseppina Someda ved. Olter elargirono lire 50 alla «Scuola e famiglia».

La Presidenza, con grato animo, sentitamente ringrazia.

Un furto in via Canciani

Stamane aprendo il negozio di mercerie in via Paolo Canciani il signor Degani Augusto ebbe *la sgradita sorpresa di accorgersi* che durante la *notte esso doveva esser stato visitato* dai ladri.

Infatti *i cassetti* del bancone erano stati tutti la cassa forte aveva pur essa subito la visita dei cavalieri della notte

I ladri non toccarono le pezze di stoffa e si limitarono a rubare L. 150 in danaro che trovarono nei cassetti.

E' opinione del sig. Degani che essi si siano nascosti nel negozio, che per essere vasto non può venire sempre attivamente sorvegliato.

Infatti essi aprirono col grimaldello una porta che non può aprirsi che dal di dentro.

Il delegato d.r de Raffaelli che ha ricevuta la denuncia, ha iniziate le indagini.

Treni sospesi

Il 25 corrente saranno sospesi i seguenti treni:

1513 da *Udine* per *Conegliano* in tu partenza alle ore 4.26 ant. e 1528 da *Conegliano* a *Udine* in *arrivo* alla nostra stazione alle ore 2 41 ant. Il *treno* 173, fino a *nuovo avviso*, in partenza da Udine verso le 5 e minuti del mattino *si fermerà* anche alle stazioni di Pasian Schiav., Cusano, Fontanafredda, Orsago e Pianzano.

Bollettino Giudiziario

Roma 22 — Fariatti procuratore Tribunale Udine promosso categoria. Rossi giudice tribunale Pordenone tramutato pretura Solopaca. Badali giudice pretore S Vito al Tagliamento tramutato pretura Avezzano.

Et non inducere in tentationem....

Basta conoscere un po' la psiche umana per comprendere che la proibizione di vendere in giorni festivi od elettorali liquori contenenti più del 21 per cento in alcool ha messo nel pubblico una voglia di berne che forse prima non ne aveva.

E difatti le richieste di tali liquori nei bar sono state così insistenti che i conduttori han dovuto nei giorni festivi allontanare dalle mostre e dagli scaffali i liquori incriminati onde *non inducere in tentationem* il sesso così detto, forte, e per non tirarsi addosso dei guai da certi clienti ostinati.

Sono rimasti a disposizione del pubblico i liquori che *possono ora* chiamarsi miti, igienichi e fra questi *trionfa* il Ferro-China-Bisleri, *il* quale soddisfa ai requisiti voluti dalla legge.

Questo benefico ed ottimo liquore, per la cui vendita non occorre permesso speciale, può esser venduto in qualunque giorno anche festivo od elettorale senza incorrere in contravvenzione.

Chi prediligerà quindi da ora in avanti il Ferro China Bisleri darà prova non solo di buon gusto, ma anche di rispetto alla legge... e alla propria salute. (2

APPENDICE DEL «PAESE» 162

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

senza dubbio, ma v'è molta distanza da qui al nemico. — L'accorreremo, signore, l'accorreremo, rispose un gagliardo del seguito di Planchet.

Aramis salutò, poi accostandosi ad Athos: — Non mi sento in vena di accamparmi con costoro sulla Piazza Reale: volete che andiamo avanti? Vedremo meglio le cose. Athos spinse il cavallo verso Charenton, lungo il sobborgo, poi lungo la valle di Fecamp tutta gremita di borghesi armati. Già s'intende che Aramis gli tenne dietro dietro ad una mezza lunghezza d'un cavallo.

Di mano in mano che Athos ed Aramis avanzavano e avanzando oltrepassavano i diversi corpi schierati sulla via, vedevano le forbite e scintillanti corazze sue alle armi ruginose, e i torsi moschetti alle brune alabarde.

— Credo che qui sia il vero campo di battaglia, disse Aramis. Ah! mio caro, disse il conte, dove diavolo siamo venuti? Mi pare di vedere il duca di Chatillon che si avanza co' suoi due brigadieri.

E Athos pose mano alla spada, mentre Aramis recava la mano alla borsa delle pistole. — Buon giorno, disse il duca accostandosi, veggo che non comprendete quanto succede, ma una parola vi spiegherà tutto. Siamo nel momento in tregua: v'ha conferenza. — Signore, disse Aramis, voi parlate benone: permettetemi dunque una domanda. Sta sotto ai vostri ordine il cavaliere d'Artagnan luogotenente dei moschettieri? — No, signore, non è con noi; da sei settimane ha abbandonato Parigi, e si dice incaricato di affari in Inghilterra. — Cosa strana, rispose Aramis. — Bisogna assolutamente che sia accaduta qualche disgrazia in viaggio, aggiunse Porthos. — Oggi ne abbiamo 9; *stasera spira* la dilazione fissata Se stasera non abbiamo notizie, partiremo domani.

Athos fe' un cenno affermativo, poi volgendosi al duca: — E il signor di Bragelonne, giovinetto di quindici anni, addetto al Principe, fa parte della guardia? — Non lo conosco, disse il duca? — Sì, m'è capitato stamattina col Principe. — Oh! disse Aramis. Senti che fracasso! — Difatti un grosso di cavalieri move verso noi, disse Chatillon. Eh si batte l'appello! Udite? Bisogna che ci informiamo.

Difatti vedevansi i soldati correre alle armi, le trombe suonava, i tamburi battevano. Dal canto suo il Principe fe' un segno di richiamo, e tutti gli ufficiali dell'esercito reale corsero a lui.

— Signori, disse Chatillon, la tregua è rotta; ci batteremo. Ecco il segnale del Principe. — A rivederci, cavaliere, gridò il duca di Chatillon.

E partì di galoppo per raggiungere la sua scorta. Athos ed Aramis voltarono briglia e vennero a salutare il Coadiutore ed il signor Beaufort. Intanto tra Charenton e l'esercito reale formavasi un lungo spazio che parea prepararsi per *servire d'ultimo* letto ai cadaveri. — Signori, l'inimico viene *incontro*; spero gli risparmieremo metà strada, disse il Coadiutore, vedendo avanzarsi l'esercito.

In capo a *mezz'ora* il combattimento ferveva su tutti i punti. Il Coadiutore, con ottocento uomini era andato a urtarne tremila, i quali respingevano i soldati del Coadiutore che giunsero disordinati ai bastioni. Il fuoco però dell'artiglieria di Charenton fermò di botto l'esercito reale.

Chanleu credè arrivato il buon punto; s'avventò a capo dei due reggimenti per inseguirlo; ma questo s'era riordinato e tornava alle offese, guidato dallo stesso de Chatillon. Sgraziatamente di lì a poco Chanleu fu mortalmente ferito. Chatillon lo vide cadere e ad alta voce annunziò quella morte. Quindi ognuno pensò alla propria salute, e ripiegandosi le *truppe*. Ad un tratto uno squadrone di cavalleria mosse *contro i vincitori*.

Athos ed Aramis spingevano in testa, Aramis con la spada e le pistole alla mano, Athos con la spada e le pistole nelle borse. Aramis al contrario imbraccavasi nel sangue. Dal lato opposto e nelle file dell'esercito reale eranvi cavalieri. Uno d'essi, dalla dorata corazza, urtò Athos e gli assestò un colpo di spada che Aramis parò con la consueta valentia.

— Ah, siete voi, signor de Chatillon? gridò il cavaliere, siate il benvenuto, io v'aspettava. — E' per me un onore.

E il duca, levando la pistola su Aramis, lo mirò e fece fuoco, ma la palla passò senza toccarlo.

— Avete sbagliato il colpo, disse Aramis, ma io giuraddio non sbaglierò. — Purchè ve ne lasci il tempo, esclamò Chatillon avventandosi su lui a spada alzata.

Aramis l'aspettava col suo terribile *sorriso* e *fece fuoco*. De Chatillon aperse le braccia e si rovesciò sulla groppa. *La palla gli era entrata* nel petto da un foro della corazza.

— Son morto, gridò il duca e rovesciò da cavallo. — Ve l'aveva detto, ed ora mi spiace d'aver sì bene mantenuta la mia parola. Posso giovarvi in qualche cosa?

Chatillon fè un cenno della mano, ed Aramis si apparecchiava a discendere, ma ad un tratto ricevè un urto violento nel fianco: era un colpo di spada; la corazza parò il colpo; si volse, vivamente e strinse il nuovo antagonista pel pugno della mano; quando due grida partirono in egual tempo, l'uno mandato da lui, l'altro da Athos.

— Raoul!

Il giovane *riconobbe* a un tempo il volto del cavaliere d'Herblay e la voce di suo padre, e lasciò cadersi la spada. Parecchi cavalieri dell'esercito parigino si scagliarono in quel tempo su

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per:

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 13.55 — 15.45. A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.25 O., 5.55 D., 8.20 A. 11.35, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47. S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.

Cividale 5.53, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da:

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.48, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41.

Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.30, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4, S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 13.6, O. 17.02.

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Il "Don Pasquale,,

Sono iniziate al Sociale le prove del *Don Pasquale* la deliziosa opera comica del Donizzetti di cui si daranno tre rappresentazioni nelle sere di giovedì, venerdì e sabato venturo.

La compagnia della «Fenice» ha avuto dovunque trionfali accoglienze per l'accuratezza, l'affiatamento la dignità artistica con cui cura questa edizione della grande opera donizzettiana.

Protagonista è il veneziano Vittorio Trevisan il quale da alcuni anni nel ruolo dei bassi comici è quotato in primissima linea: le sue intelligenti interpretazioni, finemente briose, si accoppiano ad un bel canto ed a sobrie potenzialità di voce: tanto che nei maggiori teatri d'Italia e d'America raccoglie gli allori a fianco delle più note celebrità. Egli fa di *Don Pasquale* una creazione magnifica.

Degna compagna gli è Olga Simzisz che il pubblico veneziano ha trionfalmente accolta nel *Don Pasquale* alla «Fenice»: essa può dare libero sfogo a tutte le sue magnifiche qualità di cantante e di artista perchè si trova fra un complesso perfetto, e sotto un direzione elegante e fastosa.

Il tenore Salvati fa di Ernesto una simpatica esecuzione.

L'orchestra è diretta da quell'intelligente musicista ed è il cav. Giovanni Zuccani nome che è arra sicura di ottimo successo.

Note e Notizie

La ferrovia Spilimbergo-Gemona

ROMA 22.

L'on. Visocchi alla Camera ha fatto le seguenti dichiarazioni rispondendo all'on. Ciriani:

L'inaugurazione del terzo ed ultimo tronco della linea Spilimbergo-Gemona deve essere differita perchè *proprio* alla vigilia una straordinaria piena del fiume Tagliamento *danneggiò gravemente* l'argine ferroviario in prossimità dei due ponti sul detto fiume. Riparati sollecitamente i danni l'intera linea potè riattivarsi sino dai primi del dicembre scorso. Il tronco in parola non è stato finora collaudato il collaudo verrà eseguito dopo trascorso l'anno di manutenzione: conclude che i danni verificatisi non furono imputabili alle modalità di esecuzione dei lavori, ma esclusivamente alla gravità di una piena veramente eccezionale.

L'aggressione del console di Trieste

L'arresto di floricultori italiani in Ungheria

Roma, 22. — Alla Consulta si attende il rapporto del console Lebrecht a Trieste, sull'annunciata aggressione da lui subita da parte di un tedesco.

La Consulta ha chiesto *informazioni* all'Ambasciata d'Italia, a Vienna, sul l'arresto dei floricultori Lamberti di Bordighera e Semeria di Ospedaletto che sarebbe avvenuto per sospetto di spionaggio in Ungheria.

Una lettera scritta con *frasi convenzionali* da due persone, *mandate appositamente* sul luogo, informa che nemmeno le personalità della colonia italiana e i «detectives» vogliono interessarsi del caso dei due floricoltori per non mettersi eventualmente in conflitto con quelle autorità militari.

Un avvocato incaricato di assumere informazioni sul luogo, dove sarebbero i detenuti, è ritornato senza portare alcun risultato.

Ex sottosegretario ungherese a colloquio col Re d'Italia

Vienna, 21. — La «Budapester Korrespondenz» riceve da Roma che l'ex sottosegretario di Stato al ministero dell'agricoltura Edmondo M k os è stato ricevuto dal Re d'Italia in udienza privata durata oltre mezzora.

I giornali danno al fatto particolare importanza notando che da sette mesi il Re d'Italia non riceveva nessuno straniero.

Un dirigibile su Calais

CINQUE VITTIME

Parigi, 22 — Stamane alle 4.10 un dirigibile tedesco ha volato sopra Calais.

Dirigendosi verso est esso ha lasciato cadere *bombe* che hanno danneggiato le linee ferroviarie di Saint Ober, Harzebrouck e Dunkerque e nelle vicinanze della stazione di Fontenettes.

Il servizio è stato ristabilito immediatamente. Tre bombe incendiare non hanno arrecato alcun danno. Altre due bombe hanno danneggiato due immobili nel Rue Dognies presso la stazioni occupate dalle famiglie Blondei e Greffier.

Si deplorano cinque vittime. Nessun panico.

La situazione nello scacchiere orientale

SECONDO GLI AUSTRIACI

Vienna, 22. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul fronte della Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti di artiglieria. Le scaramucce e offensive isolate del nemico furono respinte senza difficoltà.

Nei Carpazi si segnalano numerosi attacchi russi che continuarono nel settore occidentale anche durante la notte. Tutti questi tentativi del nemico di avanzare fino alle nostre linee di ostacoli fallirono con grosse perdite per esso.

Sul Dniester i combattimenti si sviluppano su una estensione considerevole. Un fortissimo gruppo nemico *fu sloggiato* ieri dopo un combattimento abbastanza lungo.

Facemmo duemila prigionieri, prendemmo quattro pezzi, molto materiale da guerra.

La somma di 20.000 prigionieri che le nostre truppe fecero fino ad alcuni giorni *or sono nei combattimenti sui* Carpazi dalla fine di gennaio e che fu dichiarata falsa in un comunicato ufficiale russo è nel frattempo aumentata e salita a 64 ufficiali, 40 800 uomini; a ciò si aggiungono 34 mitragliatrici e 9 cannoni.

Richiamo degli inviati russo e inglese a Teheran?

Francoforte, 22. — La «Frankfurter Zeitung» cesa da *Pietrogrado*: Gli inviati russo ed Inglese a Teheran saranno richiamati, secondo il «Riec» perchè, a quanto sembra, non vanno d'accordo.

Il ritorno degli esuli in Bucovina non ancora permesso

Vienna 22 — A causa della mancanza di sufficienti provviste di viveri nei territori occupati dal nemico in Bucovina, non sembra ancora possibile il ritorno progettato da molti fuggiaschi di questa provincia.

La consegna di biglietti gratuiti di passaggio e di raccomandazioni per biglietti gratuiti ai foggiaschi che vogliono ritornare nella Bucovina è quindi proibita fino a nuovo *ordine*.

I copertoni delle ferrovie italiane rinvenuti nelle trincee tedesche?

Chiasso 22 — Da fonte attendibilissima vengo a conoscere la vera ragione che consigliò le ferrovie italiane a vietare l'uscita dei copertoni per carri aperti dai confini di terra. In diverse trincee tedesche conquistate dai francesi si rinvennero con stupore dei copertoni delle ferrovie di Stato, i quali come è facile immaginare servivano splendidamente alla bisogna. Appena il governo d'Italia venne di ciò reso edotto da quello di Francia, emise il noto divieto di esportazione dal regno dei copertoni delle ferrovie italiane.

Per la metà di marzo Hindenburg non avrà ancora finito

Berlino, 22 — Il «Deutscher Sport» racconta che uno dei più noti *ufficiali* vincitori nei campi di corse, già decorato della croce di ferro di prima classe, venendo a Berlino, fu invitato a pranzo dal maresciallo Hindenburg, il quale gli ricordò che essendo comandante di Magdeburgo, aveva spesso avuto occasione di consegnargli i premi vinti alle corse. Allora l'ufficiale domandò a Hindenburg se creda che egli possa partecipare alle corse del 14 marzo p. v. Hindenburg ci pensò un alquanto, poi rispose: «Fino a quella epoca Hindenburg non avrà ancora finito». Soggiunse però che l'ufficiale potrà avere per quell'epoca un permesso.

Combattimento impegnato alle porte di Stanislavia

Trieste, 23. — Il «Piccolo» ha da Budapest 22:

L'inviato speciale del «Pesti Hirlap» manda al suo giornale: L'esercito della Bucovina ha cacciato innanzi a sè il nemico oltre Kolomea e Nadworna. A quanto sembra i russi non poterono metter saldo piede in alcun luogo. A metà strada da Stanislavia riuscì tuttavia ad essi, con l'aiuto di riserve, a tener fronte.

Però, poichè il nemico non trovò adatto il terreno a una battaglia decisiva, continuò la ritirata verso Stanislavia, avendo dunque alle calcagna le nostre truppe.

Iersera la nostra cavalleria impegnò vicino alla città in un combattimento con la retroguardia del nemico. Al combattimento, che dura ancora, partecipano già anche le nostre truppe di fanteria.

Le richieste dei Consorzi granari al Governo

Roma, 21. — Ieri si sono riuniti alla Società degli agricoltori tutti i delegati dei Consorzi provinciali per acquisto di grano. Essi erano convocati per studiare circa l'opportunità di riunire i Consorzi in una Federazione allo scopo di facilitarne il funzionamento e per deliberare sulle provvidenze più idonee a dare soluzione al grave problema del grano.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i delegati, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Consorzi granari d'*Italia adunatisi a Roma* presso la Società degli agricoltori italiani il 20 *febbraio 1915, ritenendo molto* opportuno l'avvenuto scambio di notizie e *di idee sui lavori* deliberano: *a)* di mantenersi costantemente fra loro in rapporto per mezzo della Società stessa, ove le chiedano di adunarli nuovamente ogni qualvolta occorre; b) di compiere le indagini necessarie per determinare il fabbisogno del grano fino al nuovo raccolto — ogni Consorzio nella propria giurisdizione comunicando i risultati alla Società degli agricoltori — e invitano il Governo:

«1. a continuare gli acquisti di grano all'estero;

«2. ad ottenere che vengano presto resi disponibili per il grano occorrente al nostro Paese i silos di Genova e altri occupati da *grani* destinati a Paesi neutrali;

«3. a *favorire acquisti* anche di granoturco;

«4.o a equiparare stabilmente le farine ai cereali nei riguardi del credito da parte degli Istituti di emissione;

«5.o a fare il censimento dei cereali esistenti;

«5.o studiare subito una forma di credito a breve scadenza per i piccoli Comuni onde facilitare l'acquisto dai Consorzi;

«7 o ad autorizzare gli istituti di emissione a procedere al pagamento del grano e del granoturco direttamente dietro documenti (polizza di carico, lettere di vettura) sopra richiesta dei Consorzi;

«8 a ribassare anche le tariffe di trasporto del granoturco;

«9. ad adottare opportuna deroga alle disposizioni relative alla tutela degli enti locali per facilitare ai Comuni la provvista dei fondi per acquisti di cereali e farine».

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*